

LE NOSTRE PAROLE CHIAVE: DISTACCO, ACCOMPAGNAMENTO, RICOMINCIARE

I coniugi Salerno (Famiglie Nuove): sul rapporto con i figli: fondamentali l'esempio, la condivisione, il dialogo E «perdere tempo» con loro

Il nostro contributo al dibattito "La gioia e le sfide dei genitori nell'educare oggi", che si è svolto ieri (23 agosto, ndr) all'Incontro mondiale di Dublino, è frutto della nostra esperienza personale (siamo sposati da 31 anni, con 5 figli e una nipotina in arrivo), e contemporaneamente del patrimonio di vita delle "Famiglie Nuove" del Movimento dei Focolari nel mondo che, con noi, attingono alla spiritualità dell'unità di Chiara Lubich.

Vorremmo sottolineare alcune "parole chiave" che ci sembrano molto utili nel rapporto con i figli e che possono essere vissute ovunque, in tutti i Paesi del mondo, indipendentemente dalla cultura cui apparteniamo. La prima è distacco. I figli non sono nostri, sono prima di tutto figli di Dio. È un atteggiamento che spinge a cercare il loro bene, nel rispetto della libertà di ciascuno, aiutandoli a scoprire il disegno di Dio per la loro felicità. Un'altra parola centrale è accompagnamento: facendo sentire la nostra vicinanza, i figli possono affrontare le difficoltà senza sentirsi soli, e si formano in questo modo alla responsabilità, all'impegno, all'allenamento costante della volontà.

Vi è poi un verbo che è sempre stato fondamentale, nell'esperienza nostra e in quella di tante famiglie in tutto il mondo con cui siamo in contatto. Ed è ricominciare. Quando si sbaglia, quando vi è una difficoltà o l'amore viene a mancare, possiamo sempre mettere un punto e andare a capo, chiedendo scusa se magari abbiamo esagerato in un rimprovero, che spesso per i genitori è più un'occasione di sfogo che un intervento educativo.

Dovremmo cercare sempre di calarci in quello che i figli stanno vivendo. Solitamente usiamo un'espressione, camminare nelle loro scarpe, che esprime il desiderio dei genitori di sentire sulla propria pelle le loro emozioni, paure e difficoltà, esercitando un ascolto profondo e accogliente, prima di dare risposte affrettate. L'esempio, la condivisione e il dialogo sono fondamentali: in una famiglia si dovrebbe poter parlare di qualsiasi argomento e i genitori ne devono, per primi, dare prova, captando con le loro antenne i messaggi anche non verbali lanciati dai figli che a volte, specie in età adolescenziale, suonano come delle vere e proprie provocazioni.

Ancora: dedicare loro del tempo. Quanta fatica richiede, magari la sera, al termine di una giornata di lavoro, specie quando le idee non coincidono. Ma possiamo lasciarci interpellare senza paura da loro e dal loro "mondo", anche quando incalzano preoccupazioni di vario genere sulla salute, le compagnie che frequentano, la scuola o il futuro. Quando ciò avviene noi cerchiamo di fare tesoro di un consiglio prezioso: quello di occuparsi e non preoccuparsi, per evitare che la nostra ansia si traduca in pressione su di loro e li renda più insicuri e meno liberi.

Ciò che possiamo fare sempre, alla fine, è pregare per loro, affidandoli all'amore di Dio. Ci sono casi in cui i figli diventano ribelli, rifiutano il rapporto con i genitori, mettendo in atto comportamenti violenti, scelte discutibili, a volte gravi. Questo fa soffrire e destabilizza. La ferita dell'insuccesso educativo brucia e ci si chiede, come genitori: dove abbiamo sbagliato? Anche in questi casi dobbiamo ricordarci che si è genitori sempre, e che la porta del nostro cuore va

mantenuta sempre aperta. Non è facile, ma possiamo prendere come esempio da imitare Gesù crocifisso e abbandonato, che ha offerto il suo dolore, trasformandolo in amore. Come Lui, anche noi possiamo consumare la nostra sofferenza continuando ad amare concretamente i nostri figli e ogni prossimo che ci passa accanto, nella certezza che alla fine sarà l'amore a vincere.

Maria Caporale Salerno Gianni Salerno

responsabili internazionali Famiglie Nuove dei Focolari

(da: Avvenire, 24 agosto 2018)